

lare a qualche oratore iscritto a favore della sospensiva; ma siccome di iscritti in favore non ve ne sono, così io concedo facoltà di parlare all'onorevole Bonghi che è contrario alla sospensiva medesima.

Bonghi. Io voglio esserè franco e schietto in ogni mia cosa. Io sono contrarissimo al disegno di legge, ma non perciò io credo che l'onorevole Fortis abbia interpretata bene la sospensiva servendosi di essa per prendere il posto avanti a tutti gli oratori iscritti per parlare contro od in favore della legge. (*Commenti*).

Fortis. Ma no!

Bonghi. La sospensiva dell'onorevole Fortis, a parer mio, non è quella che il regolamento permette, e che fu definita a quel modo perchè nel regolamento anteriore era anche peggio, dacchè la sospensiva non era risolta che alla fine della discussione che appunto si voleva sospendere. Ma non ci sono regolamenti che tengano, se non aiutano i costumi, le abitudini! E se la sospensiva è chiesta per turbare l'ordine della iscrizione, bisognerà anche una volta riformare il regolamento (*Risa e commenti*) per impedire che ciò avvenga!

Fortis. Ma io non ho turbato e non turbo nulla!

Bonghi. L'onorevole Fortis in fondo, ed ha anche costretto l'onorevole Nicotera a seguirlo, che cosa ha chiesto al Governo? Di fare una legge diversa da quella che ha fatta, e quindi ha parlato contro la legge; ed io di questo non me ne dolgo davvero! Ma quale è il risultato di tutto il suo discorso?

Non la sospensiva della legge, ma il ritiro della legge per parte del ministro.

Ora l'onorevole ministro acconsente a ritirare la legge? Se sì, Dio lo benedica. (*Ilarità prolungata*). Se no, l'onorevole Fortis deve determinare altrimenti la sua proposta.

Io poi, non credo utile la sospensiva in un disegno di legge il quale ha eccitato parecchie parti del paese non leggermente.

Ripeto, se il ministro vuol ritirare la legge, tanto meglio, sarà il vero modo di far cessare questa agitazione, e di levare di mezzo a noi un soggetto che ci farà perdere assai tempo, che farà perdere assai tempo agli altri intorno a noi, e dal quale dobbiamo sperare che usciremo senza conclusione alcuna. Ma se egli mantiene la legge davanti al Parlamento, è bene che il Parlamento risolva la questione e dica al paese, al seguito della prima lettura, se accetti o no il concetto determinato dal Ministero.

Ora quale è il concetto che il ministro pone davanti alla Camera ed al paese?

La creazione di una circoscrizione nuova, l'abolizione parziale di una circoscrizione vecchia, la formazione dei circondari sopra una base di popolazione diversa dall'attuale e poi pieni poteri per applicare la legge: questo è il concetto informatore.

È inutile dire che ce ne sarebbero altri progetti migliori; poichè, ammesso che ci siano, è certo che non stanno davanti a noi.

Adunque io credo che la sospensiva motivata sopra l'insufficienza della legge, e sopra la necessità di una legge diversa conforme al parere di uno o altro oratore, non sia motivata bene e non sia accettabile.

Capisco che l'onorevole Fortis, profittando della abilità sua, proponga la sospensiva per non farne un'altra più acuta e tagliente: e se il presidente del Consiglio darà ascolto a questa voce benigna ed amica ritirando la legge, io non avrò che a lodarmene. In caso diverso, il meglio è che la Camera esca da questa discussione il più presto possibile perchè una grave apprensione sia tolta al paese, ed un grave intoppo ai nostri lavori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Anch'io chiedo che la Camera esca da questa discussione con un voto decisivo: quindi, non solamente mi oppongo alla domanda di sospensione presentata dall'onorevole Fortis, ma prego lui a volerla ritirare.

Quando presentai questa legge, mi opposi acchè la sua discussione fosse unita all'altra relativa alla legge sulle circoscrizioni territoriali. Dissi allora come non vi fosse relazione tra l'una e l'altra, e come l'una e l'altra avessero diverso scopo.

Io so bene che è necessario giungere al decentramento amministrativo e governativo; e non c'è da pensare che esso si possa ottenere solamente con la legge, che oggi è sottoposta al vostro giudizio.

Vi ricorderete infatti, o signori, che quando il 31 dicembre 1888 fu pubblicata la legge per la modificazione della legge comunale e provinciale, fu autorizzato il Governo a delegare ai prefetti tutte le facoltà che esso credesse necessarie di conferire alle Amministrazioni inferiori.

Dunque questa facoltà l'abbiamo, lo studio necessario è quasi compiuto; e siccome la delegazione deve esser fatta per decreto reale, il decreto reale sarà a suo tempo pubblicato.

Ma, come dicevo, occorre che la discussione